

Ricordo di Riccardo Gallerani

È difficile scrivere un ricordo di un giovane collega che ci ha lasciato.

Riccardo era un nostro diplomato, aveva conseguito il diploma della nostra Scuola di Specializzazione nel 2018, e aveva manifestato l'intenzione di proseguire il nostro iter formativo e di diventare socio della nostra SIPP.

Aveva frequentato il nostro IdF di Milano e i suoi insegnanti e i suoi colleghi di corso lo ricordano per il suo garbo, la sua gentilezza, la sua serietà e la sua disponibilità.

Su questa rivista abbiamo pubblicato due suoi contributi, quando ancora era un allievo.

Nel numero II/2016 avevamo pubblicato un suo scorcio dal titolo "Consultazioni, finestre sul mondo interno", e nel numero II del 2017 un altro suo scorcio dal titolo "Colloqui in reparto". In entrambi questi lavori emergono il suo interesse per il colloquio clinico e l'ascolto psicoanalitico nel processo di consultazione nell'Istituzione. Sono due testimonianze del suo talento a cogliere gli aspetti introspettivi, strumento di base per essere e diventare uno psicoterapeuta psicoanalitico.

Nel primo scritto egli descrive con sensibilità autoanalitica le difficoltà delle consultazioni brevi in ambito universitario e le profonde emozioni messe in moto in questi incontri, nei quali spesso il terapeuta ha un ruolo di "traghetto" verso altri terapeuti: egli analizza la frustrazione narcisistica che a volte si prova nel lavorare in un ruolo che mette in primo piano, oltre che il paziente, l'istituzione e la formazione del futuro professionista, e che ha in sé un'implicita rinuncia ad approfondire il rapporto terapeutico, del riconoscimento di sé come punto fisso nel processo di cura. Questa consapevolezza delle caratteristiche del percorso di consultazione, è messa in evidenza dall'autore che ne analizza la dimensione interna nel terapeuta intrisa di perdita, perché si può fare solo un piccolo tratto di strada insieme al paziente. Riccardo definisce le consultazioni come tante finestre aperte su paesaggi interiori intensi, paesaggi che scorrono, passano ma rimangono nella mente.

Nell'altro suo lavoro, Riccardo analizza, con il desiderio di comprendere e dare senso, il passaggio di una psicoterapia con una paziente psicotica da un setting istituzionale ad uno privato. Questo scritto è una testimonianza del suo percorso nella nostra Società, al suo affacciarsi all'essere un terapeuta con la mente aperta, con gli strumenti necessari a dare senso al processo psicoanalitico e alla cornice nel quale si svolge, analizzando le influenze del setting fuori e dentro l'Istituzione, mettendo in prima linea il suo vissuto.

Alcuni di noi della redazione hanno avuto con lui un rapporto indiretto, credo che la maggior parte di noi non lo conoscesse di persona, ma ci piace

pensare che ricordarlo attraverso i suoi scritti gli avrebbe fatto piacere. La scrittura ci rappresenta e lascia una traccia concreta, e non solo, nella mente di chi legge.

I colleghi della sezione regionale Emilia Romagna-Marche ne ricordano con affetto la partecipazione attiva e propositiva alle attività regionali e il suo impegno generoso nelle attività scientifiche con un contributo personale.

Partecipava con impegno e costanza a tutte le iniziative dei seminari di studio e alle attività del Centro di Consultazione di Bologna.

Si è dedicato con altrettanto impegno all'attività di collegamento tra i colleghi diplomati e non ancora soci della SIPP.

Abbiamo perso una giovane e promettente risorsa per la nostra Società, una perdita umana prematura che lascia tutti addolorati e senza parole.

Ci è sembrato importante ricordarlo, perché faceva parte della nostra "famiglia", degli autori che hanno scritto su questa nostra rivista. Nella nostra Società ha lasciato una traccia: ci mancheranno la sua serietà, la sua gentilezza e il suo impegno e il suo talento nelle attività che svolgeva.

La redazione